

nunzi di tenersi in tale questione più riservati.¹ La tensione aumentò ancora per l'arresto di un servitore dell'ambasciata avvenuto nel giugno 1693; contro di che Liechtenstein propose a Vienna le misure più energiche. Si venne a discussioni assai aspre e l'affare venne composto con soddisfazione d'entrambi, appena nell'autunno.² Per dimostrare il suo favore Innocenzo accettò di essere il padrino del figlio dell'ambasciatore, nato nell'ottobre.³ Ma le forti prevenzioni dell'ambasciatore si mantennero immutate. In tutto, perfino nelle tendenze riformatrici di Innocenzo XII, egli vedeva l'influsso dei francesi⁴ e le ripetute esortazioni alla pace del pontefice conducevano soltanto a penose discussioni. Le relazioni si peggiorarono ancora più, quando il cardinal d'Estrées ritornò in Francia e al suo posto venne chiamato nella congregazione concistoriale il cardinale Forbin. Liechtenstein elevò contro di ciò protesta nel gennaio 1694, ma Innocenzo XII respinse energicamente questa indebita ingerenza.⁵

Il *leit-motif* di tutte le relazioni del Liechtenstein dell'anno 1694 è che il papa è amico della Francia e nemico dell'imperatore.

¹ Al nunzio di Spagna venne spedita il 10 maggio 1693 la seguente istruzione: « Sentonsi da V. S. Ill^{ma} i rincontri che da Msgr. Nunzio in Germania l'erano stati recati, si in ordine alla pace generale, come alla particolare d'Italia. Ma poichè tutti gli uffici, che si sono finora passati per questa particolarmente, hanno in si fatta maniera ingelosite non meno le case Austriache che tutti gl'altri principi collegati alle medesime, che par loro che chiunque entra in questa materia altro non intenda che di fare il maggior servizio della Francia, con evidente pericolo di tutti i collegati medesimi. Con tal riflessione si è stimato necessario, per toglier ogni ombra di gelosia alle parti interessate, di comandar, si come di mano in mano si va facendo, a ministri della Sede Apost. di non mai più entrar per hora nella materia di pace particolare d'Italia, onde non mai s'apprenda che quello ch'è puro effetto della sollecitudine pontificia per l'unione e concordia de' principi christiani, per la quiete publica dell'Europa e per la particolare della nostra Italia, si afflitta e desolata per le continue contribuzioni che le convien pagare, sia mera partialità, anzi mala volontà contro le corone predette e lor collegati e però sia nell'avvenire pur ella contenta di non entrare più in questa materia se non per cagione di rispondere e di far comprendere ad un tempo non esser capace il sommo apostolico zelo di N. S. di stendersi più oltre nè in altro se non che in cooperare, per quanto sia possibile, all'unione e pace fra suoi figliuoli e alla quiete publica, come si è detto ». *Nunzial. di Spagna* 170, f. 97 s., Archivio segreto pontificio.

² Sull'affare cfr. oltre il *Diario*, ed. CAMPELLO IX 62, 64 e 71 i * rapporti di Liechtenstein, in data Roma 30 maggio 1693, e Frascati (ove Liechtenstein si ritirò) giugno 6, 20, 27, luglio 4, 8, 10, 18, 25; agosto 1, 8, 15, 22, 29; settembre 12, 19, 25, loc. cit. e le * Cifre al Tanara del 30 maggio, 6, 13 e 27 giugno, 4 e 11 luglio (cfr. inoltre *Lettera al Tanara* del 18 luglio), 2, 15 e 22 agosto; 5, 12, 19 e 26 settembre e 30 ottobre 1693, Archivio segreto pontificio.

³ Vedi * Relazione di Liechtenstein all'imperatore del 17 ottobre 1693, cfr. SCHMIDLIN 546; *Diario*, ed. CAMPELLO IX 74.

⁴ Vedi la sua * Relazione all'imperatore del 5 dicembre 1693, loc. cit.

⁵ Vedi * Relazione di Liechtenstein all'imperatore del 9 gennaio 1694, ivi.